

Col 4° quaderno della mia raccolta *“Cinque brevi saggi per la custodia delle memorie storico-artistiche torremagioresi - Tomo II”* (Ed. Officine Digitali - Foggia), nel 2015, per la prima volta tra gli scritti di AA. vari di storiografia locale della mia città, compariva e veniva organicamente e saggisticamente affrontato l’argomento *“Grottesche, maschere, gargolle, drôlerie, protomi medievali in Torremaggiore”* sottotitolato: *“Un pretesto per la riscoperta di antiche tipologie scultoree”* e, riferendomi ai manufatti lapidei diffusi nel nostro borgo antico e al corredo fotografico degli stessi, curato dall’amico Nicola Napolitano, nella presentazione del libro, dicevo: *“Vediamoli, allora, i nostri gioielli di pietra, ravvicinati, come mai li avevamo visti prima!”*. In effetti, le riproduzioni furono davvero eccellenti, tant’è che, esaminando così da vicino alcune maschere più orrifiche, m’accadeva di rammentare quel verso (658) virgiliano del libro III dell’Eneide, *“Monstrum horrendum, informe, ingens ...”*, con cui l’insegnante di latino ci torturava a riguardo del problema delle ‘elisioni’ in prosodia e metrica classica del carme.

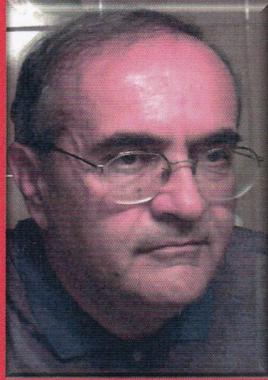
Ma, è pur vero che, già da tempo, ancor prima dell’uscita della prefata raccolta, m’ero proposto di dare una propria ed idonea sistemazione all’argomento, in un testo appositamente pensato per lo stesso, che fosse al di fuori dell’ambito d’un assieme di saggi, come quello tra cui l’avevo incluso.

Il nuovo libro - così l’avrei voluto - avrebbe dovuto essere iconograficamente corredato da illustrazioni che presentassero, nella loro realizzazione, le caratteristiche di una rilettura artistica dei soggetti raffigurati; e, tenuto conto che la traduzione in immagini degli stessi era già stata realisticamente prodotta fotograficamente nel testo precedente, ecco dunque che ora sarebbe apparso lecito ‘rivisitarla’ sott’altro aspetto, ossia mediante una più attuale tecnologia grafica, quella informatica, ancorché non esasperandone né travisandone gli aspetti iconologici.

Nasce così *“I muti testimoni di pietra del borgo antico di Torremaggiore”*, dalla collaborazione con l’ottimo e giovane grafico Marcello Di Pumpo, cui mi sono rivolto per il *percorso per immagini*, ch’egli ha brillantemente rielaborato o prodotto ex novo, mentre ho riservato a me la *parte generale e didascalica*, per la quale mi sono attenuto, in parte ampliandoli, ai contenuti del mio primo scritto sull’argomento.

Mi auguro che *“I muti testimoni (...)”* incontri il favore dei lettori appassionati alle vicende storico-artistiche di un lontano passato, quello medievale, che diede e dà tuttora lustro al nostro antico sito.

Walter Scudero



Walter Scudero, nato e residente a Torremaggiore (FG), è medico anestesista-rianimatore, antalgologo, ipnoterapeuta, già direttore ospedaliero di Day Surgery; ha presieduto club culturali e di servizio, come il Rotary Club di San Severo e il Cenacolo d'arte di Torremaggiore; è membro ordinario della Società di Storia Patria per la Puglia e socio onorario di importanti sodalizi culturali e di servizio. Suoi interessi extraprofessionali: le correlazioni interdisciplinari tra le varie forme d'Arte, dalla pittura e grafica - vuoi come cultore e critico vuoi come autore - alla musicologia, al teatro minimalista da camera ed al settore drammaturgico musica-parola, sia come autore che come direttore artistico e regista ormai da oltre un venticinquennio; è pubblicista su quotidiani e periodici, con spiccata propensione per critica e saggistica e su riviste letterarie; è presente in varie antologie a carattere letterario e saggistico; attivo in conferenze a carattere ipertestuale; ha prodotto varie recensioni di scritti d'autore; ha oltre cinquanta pubblicazioni (a parte quelle mediche) in diversi ambiti: narrativa, saggistica, poesia, filosofia, storiografia, religione, etno-antropologia, arte, satira, teatro.